

Nelle località di mare mancano gli stagionali del Meridione. E le parole del sindaco di Gabicce infiammano i social

# Lavorare 13 ore per 800 euro? Il reddito di cittadinanza "libera" i giovani del Sud

Parla Tropiano  
della Federalberghi  
di Basilicata

di Arturo Giglio

POTENZA- E' arrivata finalmente l'estate e le località turistiche si popolano di vacanzieri ma non sono arrivati dal Sud camerieri, addetti alla ristorazione, personale stagionale. Di questi tempi ogni anno dalla nostra regione almeno 2-3mila i ragazzi vanno a fare la stagione - e non certo turistica - in gran parte sulla Riviera Romagnola. Ieri i maggiori quotidiani nazionali hanno dato ampio spazio al grido d'allarme del sindaco di Gabicce Mare Domenico Pascuzzi (Pd). Gli hotel e i ristoranti di Gabicce sono a corto di personale: mancano camerieri, baristi, cuochi, portieri e molte altre figure professionali. Solo qui ci sono almeno 250 posti di lavoro "scoperti". La "colpa" sarebbe da attribuire al sussidio introdotto dai 5 Stelle. "Siamo in emergenza vera - ha spiegato Pascuzzi - E per un mo-

tivo in più che non avevo nemmeno lontanamente immaginato: molti giovani del sud che l'anno scorso avevano fatto la stagione nei nostri alberghi, quest'anno hanno risposto di non tornare a Gabicce perché stavano percependo il reddito di cittadinanza. E se accettassero di tornare perderebbero l'assegno da oltre 700 euro che a loro basta per vivere". Il primo cittadino ha poi rivolto "un appello a chi cerca un lavoro e soprattutto a coloro che abbiano voglia di lavorare. A tutti loro dico di venire a Gabicce mare e chiedere all'associazione albergatori e ai vari hotel di essere disponibili a lavorare per l'imminente stagione. In base a quanto mi è stato spiegato dagli operatori del settore, la carenza di personale è senza precedenti proprio perché mancano i destinatari del reddito di cittadinanza". Ma dal M5s non ci stanno e puntano il dito sulle condizioni di lavoro. Sul blog delle Stelle si risponde alle accuse del sindaco di Gabicce: «Forse Pascuzzi ignora che i lavori stagionali sono da decenni la giungla di precarietà. Orari disumani, stipendi da fame, nessuna sicurezza, nessuna garanzia o tutela contrattuale: è lo spaccato del lavoro nero in Italia. Un fenomeno a cui il governo, su iniziativa del Movimento 5 Stelle, ha dato un colpo decisivo grazie al Decreto Dignità, primo provvedimento di un cambiamento che ha detto chiaramente "basta sfruttamento, basta precarietà"». Anche sui social la polemica non accen-



na a placarsi, non solo tra i lavoratori in Riviera con tanti che raccontano di un lavoro dalle 6 alle 11 di sera, compresi sabato e domenica, per 800 euro. «Voglio no schiavi, non lavoratori» è il commento di Antonio su Facebook. Secondo Simone «chi non ha mai fatto la stagione non sa di cosa si parla: 13 ore al giorno per una paga misera». E perfino l'ex premier Matteo Renzi ha voluto commentare così la vicenda: «Al mare faticano a trovare addetti per fare la stagione, dice il sindaco di Gabicce. Molti preferiscono il #RedditoDiCittadinanza al lavoro in riviera: prima sono spariti i #navigator, adesso i bagnini. Una misura sbagliata economicamente ma soprattutto diseducativa. Che autogol!» Anche tra i nostri albergatori non mancano difficoltà specie per le figure più qualificate. Michele Tro-

piano, presidente della nostra Federalberghi-Confindustria, se la prende con la «cattiva programmazione» nelle scuole professionali che dice - non sfornano abbastanza studenti con le professionalità richieste in grado di essere assunti». Tropiano, difende i colleghi che applicano i contratti - «sono la stragrande maggioranza» - afferma - e ricorda «con nostalgia» i corsi professionali tenuti a Viggiانو direttamente in albergo, sino agli anni ottanta, da enti sindacali abilitati. C'era la possibilità di formare veramente i ragazzi come continuiamo a fare attraverso l'Ada (Associazione direttori di albergo) per il personale già assunto in albergo. Serve un intervento della Regione che pure dice - per la formazione spende risorse comunitarie ingenti in modo da privilegiare la formazione continua, gli stage e tirocini in albergo. E infine fa riferimento alle dinamiche sia della domanda che dell'of-

ferta che «da noi - dice - non si incrociano da troppo tempo. Attenzione - conclude - a scaricare tutto sul reddito di cittadinanza e sulla presunta scarsa voglia dei giovani di lavorare, perché da noi ci sono ragazzi volenterosi e talentuosi che non si tirano indietro di fronte a turni stressanti perché dovuti magari ad un matrimonio in albergo». Il fatto che il reddito di cittadinanza possa incidere negativamente sul mercato del lavoro è ad ogni modo un rischio segnalato da tempo da molti osservatori. La stessa Corte dei conti, in un report pubblicato solo qualche giorno fa, ha sottolineato che «nonostante l'attenzione posta nel disegnare l'impianto dell'Rdc e la previsione di un sistema di vincoli e sanzioni potenzialmente efficace nel contrastare gli abusi», in un contesto come quello italiano «in cui è elevata la quota di economia sommersa e sono bassi i livelli salariali effettivi, lo strumento dell'Rdc possa scoraggiare l'offerta di lavoro legale».



**Una spiaggia della riviera romagnola e il lavoro in una cucina di un ristorante**